Arredo Design 24
Weekend

LIVING DIVANI PER LAMBORGHINI
L'esclusiva Lamborghini Automobili Lounge nel quartiere Chelsea di Manhattan è arredata in collaborazione con il brand di arredo italiano Living Divani.

RUBINETTI SIXTY DI CEADESIGN
Ceadesign presenta la nuova collezione di rubinetteria Sixty, disegnata dall'architetto belga Glenn Sestig, nell'elegante finitura satinata Black Ivory

STUDIO ATHESIS

Stand alone. *A lato,* vasca in ghisa Draycott di Devon&Devon; *più a sinistra,* Ralik, sistema di sedute componibili di Arper progettate dal giapponese Ichiro Iwasaki.

Un tocco di energia e vivacità: il sole tinge di arancione la casa

Tendenze. D'estate aumenta la voglia di un colore stimolante, forte e luminoso: il Feng Shui, la disciplina cinese che detta le regole del progetto abitativo, lo associa ai luoghi domestici dedicati alla convivialità

Antonella Galli

Tra le tante sensazioni positive che il colore arancione è in grado di innescare – di forza, vitalità, ottimismo, gioia – ce n'è una prettamente spirituale, come insegnano le religioni orientali, dall'induismo al buddhismo: l'illuminazione dell'anima, il suo più elevato stato interiore. A partire da questo vertice, via via scendendo, all'arancione si attribuisce il potere di trasmettere pace interiore e fiducia, a favore della socialità. È per questo che il Feng Shui, la disciplina cinese che indirizza le energie nel progetto abitativo, associa tale colore ai luoghi domestici predisposti alla convivialità.

Ne sono convinti anche gli architetti Anna e Paolo Bartoli di Bartoli Design, che nel loro operare progettuale attribuiscono alla scelta dei colori un ruolo decisivo: «L'arancione è stimolante e vitale, esprime entusiasmo e ottimismo – affermano – è una tinta che contraddistingue i momenti cardine della giornata, alba e tramonto, associati al percorso del sole. È un colore mediterraneo, estivo, caldo. Dolce come l'albicocca e la pesca, ma anche con un tocco asprigno, come l'arancia. Architettonicamente è possibile declinarlo in uno spettro molto ampio, nelle tonalità naturali delle terre e nelle terrecotte, nelle vivaci ceramiche smaltate o nei velluti cangianti».

Una perfetta traduzione di questa visione è rappresentata dalla serie di imbottiti e sedute Drapé che Bartoli Design ha firmato per Laurameroni, caratterizzati da un ampio schienale avvolgente con il rivestimento in pelle o velluto fittamente drappeggiati a mano. La versione in arancione, in entrambi i materiali, pur nelle differenti rese tonali, accentua il senso di accoglienza, di apertura. E non a caso, l'arancione è uno dei colori inclusi nella palette di Ralik, il nuovo sistema di sedute di Arper progettato dal giapponese Ichiro Iwasaki e ideato in chiave di componibilità assoluta, per spazi pubblici, uffici, ma anche ambienti residenziali: panche, pouf e divani a uno o due posti si assemblano facilmente, senza l'utilizzo di attrezzi, integrando anche tavolini o contenitori e formando vere e proprie isole di aggregazione, per il lavoro e la conversazione. In Ralik il colore predomina e la declinazione in arancione, in cui gradazioni vivaci sono accostate a sfumature più morbide, scolpisce nello spazio la composizione, rendendola invitante.

Fiducia e spinta verso il futuro sono state le forze motrici del boom degli anni Sessanta in Italia: il design, in quegli anni di splendore, sperimentava forme e materiali, vivacemente contrassegnati, a buon diritto, dal colore arancione. Quell'energia rivive in alcuni pezzi rieditati, con grande successo, proprio in arancione, come la poltrona e il divano Soriana di Afra e Tobia Scarpa, che videro la luce per Cassina nel 1969 a partire dalle nuove possibilità offerte dalla formatura del poliuretano espanso, meritando il Compasso d'Oro l'anno seguente. L'azienda li ha rieditati in versione sostenibile, con l'imbottitura che combina una bioplastica di origine vegetale a fibra in Pet riciclato al 100%.

Anche la lampada da tavolo Polsino di Gio Ponti per iGuzzini risale a quegli anni, esattamente al 1968, quando l'architetto, chiamato da Luigi Massoni, allora alla guida della sezione design, si cimentò con la plastica termoformata, in cui l'azienda si era specializzata. Polsino, in due dimensioni, è composta di due sezioni curve uguali, contrapposte simmetricamente ma leggermente disallineate, che racchiudono la fonte luminosa. Sono fissate con due sole viti, a cui si aggancia anche il manico della lampada. Ponti scelse, in origine, il colore arancione per una delle due sezioni, a cui contrappose l'altra in bianco, mettendo ancor più in risalto il carattere energetico della lampada. Riproposta e attualizzata da iGuzzini, Polsino è la riconferma della visionarietà del suo autore.

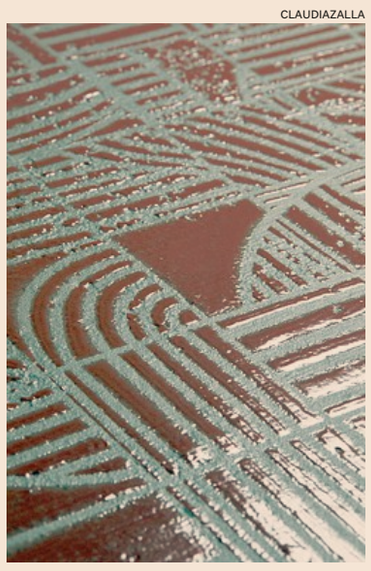
Intorno all'arancione ruota una parte consistente delle novità presentate da Kartell allo scorso Salone del Mobile: un tema cromatico che racchiude lo spirito del brand, positivo, giovane, informale. Il fil orange è magistralmente declinato da Piero Lissoni nella serie di tavoli e tavolini Thierry, caratterizzati da un piano in cristallo temperato sostenuti da un piede circolare e uno stelo centrale in acciaio: ciascuno dei componenti è in una tinta differente – l'arancio chiaro e scuro, a cui si aggiungono il rosso, il bordeaux e il fucsia. Il tavolo Thierry li somma con un piccolo miracolo di armonizzazione, che riesce a infondere un senso di divertita leggerezza.

I tavoli ben si accordano alle nuove sedute Eleganza Missoni, sempre di Kartell e su disegno di Philippe Starck, in cui la scocca in arancione terracotta realizzata con il sistema di riciclo delle capsule illycaffé, sostiene una seduta rivestita con i vibranti tessuti jacquard dalla maison nelle tipiche fantasie attraversate da linee arancio. La pastosità aranciata della terracotta ha conquistato anche Patricia Urquiola, che in Mater, la nuova linea di rivestimenti e pavimenti in grès porcellanato di Mutina, l'ha inclusa tra le varianti, restituendo il senso dell'artigianalità della materia, pur nell'ambito della produzione industriale. Mater si contraddistingue per il decoro basico, dal tratto quasi primitivo e dalla suggestione arcaica.

Non poteva mancare l'ambiente bagno, in cui l'arancione si concretizza nelle forme romantiche di una vasca in ghisa: è la Draycott di Devon&Devon, in stile vittoriano, che l'azienda propone in oltre 500 tinte opache. Il modello è stato scelto dallo Studio Athesis per arredare le stanze dell'hotel di charme Prati Palai sulla riva veronese del Lago di Garda: tra le varie tinte delle vasche, una differente per ogni camera, c'è anche un sontuoso arancione brillante, che trasmette un allure rilassante e regale all'appartamento a cui è destinata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLAUDIAZALLA



Mattonati. *Sopra,* Mater della linea di rivestimenti in grès di Patricia Urquiola per Mutina; *sotto,* divano della serie Drapé firmata da Bartoli Design per Laurameroni

MIROZAGNOLI

Brillanti. *Sopra,* Kartell, tavolo Thierry di Piero Lissoni; *a sinistra,* la lampada da tavolo Polsino di Gio Ponti per iGuzzini

VALENTINA SOMMARIVA

New classic. *Sotto,* la poltrona Soriana di Afra e Tobia Scarpa, che vide la luce per Cassina nel 1969 a partire dalle nuove possibilità offerte dalla formatura del poliuretano espanso (Compasso d'Oro l'anno seguente): riedidata in arancone e all'insegna della sostenibilità.

IN MOSTRA FINO AL 3 SETTEMBRE

La Provenza omaggia l'estrosità modulare e fluida di Pierre Paulin

Se c'è un elemento che contraddistingue il design attuale è la fluidità delle forme, abbinata alla continua adattabilità delle strutture. Un binomio concettuale che informa ogni progetto, dalle sedie ai divani curvilinei, alle strutture modulari e componibili, versatili nell'uso. Un modo, questo, di intendere l'interior design che sembra frutto della contemporaneità, ma che la mostra *"Pierre Paulin Program. Des idées courbes, Des formes libres"*, in corso presso Château La Coste, nel cuore della Provenza, dimostra essere stato scoperto almeno mezzo secolo fa dal designer francese Pierre Paulin.

Château La Coste, idillico comprensorio che riunisce ospitalità, viticoltura e un parco artistico aperto al pubblico, si trova a pochi chilometri da Aix-en-Provence e abbraccia 250 ettari del più caratteristico scenario di olivi, viti e lavanda. Qui il tycoon irlandese Paddy McKillen, attivo a livello internazionale nel settore del real estate e dell'ospitalità, ha realizzato in una decina d'anni un percorso stellare composto da stazioni artistiche dislocate nell'ampia tenuta, in cui si alternano sculture, opere di land art, padiglioni e micro-edifici firmati tra gli altri, da Renzo Piano, Richard Rogers, Tadao Ando, Frank O. Gehry, Jean Nouvel, Oscar Niemeyer. Ed è proprio nel padiglione siglato dall'architetto brasiliano (e sua ultima opera) che è allestita fino al 3 settembre la mostra dedicata al designer francese Pierre Paulin e al suo programma di progettazione di interni ideato tra il 1969 e il 1972 (Pierre Paulin Program), in cui il progettista ha dispiegato la sua visione dell'abitare moderno: spazi curvi e liberi in cui sono posizionati arredi polifunzionali e modulari, che interpretano lo spazio secondo una griglia orizzontale e verticale in base ai bisogni, agli umori, ai cambiamenti imposti dal tempo.

©STÉPHANE ABOUDARAM | WE ARE CONTENT(S)

Il "programma" di Paulin consiste in sei *maquette* esposte in mostra: la prima illustra gli arredi basilari, le successive cinque mettono in scena alcune possibili organizzazioni dello spazio a partire dagli arredi. Oltre alle maquette e agli schizzi, la mostra, realizzata grazie al contributo curatoriale di Lyna Ahanda, porta in vita il modello n. 5, componendo un'abitazione completa a partire dagli arredi originali, come i sistemi di scaffali Module U (1972) e Module B (1970), la seduta quadrata e imbottita Tapis-Siège (1968) ispirata agli origami giapponesi, in cui gli angoli inclinati si trasformano in schienali, e Ensemble Dune (1970), una sorta di tappeto organico tridimensionale e modulare, a rilievi, che può essere scomposto e ricomposto in infinite configurazioni. L'opera del designer, scomparso nel 2009, è sostenuta dalla società Paulin Paulin Paulin, fondata dalla moglie Maia e dal figlio Benjamin con la consorte Alice. Oggi la sua opera non ha perso freschezza, né la sua visione ha esaurito la spinta propulsiva grazie a cui seppe inventare nuovi strumenti per l'abitare contemporaneo. Tanto che, passeggiando negli spazi luminosi e senza spigoli del padiglione di Niemeyer, gli arredi di Paulin sembrano disegnati solo ieri ed esattamente per quello spazio.

—**An.Gal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

©STÉPHANE ABOUDARAM | WE ARE CONTENT(S)

All'avanguardia. *Sopra e in alto,* due immagini dell'allestimento della mostra dedicata a Pierre Paulin a Château La Coste in Provenza.